

La posizione del PCI

Gli impianti si possono costruire senza aumentare la «schedina»

ROMA — Anche questa settimana parlamentare è trascorsa senza che la Commissione Interni della Camera iniziasse l'esame delle cinque proposte di legge per la riforma dello sport (una del PCI, una della DC, una del PSDI, e due del PSII), come preannunciato da circa un mese.

Il ministro Lagorio non presenta il suo testo e blocca, quindi, l'inizio dell'iter. In compenso ha annunciato, in un convegno a Firenze, grosse novità per gli impianti sportivi. Un piano quinquennale per 700-800 impianti per un totale di 1.200 miliardi da finanziare con l'aumento della «schedina» del Totocalcio da 700 a mille lire e la riparametrizzazione delle percentuali delle entrate del concorso pronostici (1% in meno allo stato, 2% in meno al Coni, 1% in più al montepremi).

«Inoltre — ha aggiunto Canetti — non riusciamo a capire come e da chi il piano Lagorio sarà gestito. Il ministro parla genericamente di un commissario (chi lo nomina?), che sarebbe però in contrasto con l'articolo 95 del d.p.r. 616 che assegna alle regioni l'impianistica sportiva. Mancano inoltre un accordo con il progetto dei 500 campi polivalenti della Federcalcio e un riferimento al ruolo dell'Istituto per il credito sportivo che, proprio in queste settimane, sta mettendo a punto con diverse regioni impegni finalizzati a piani per l'impianistica. Bisognerebbe che il ministro spiegasse meglio — e non in convegni sulla droga — la sua strategia se ce l'ha. Che ne pensa della sede parlamentare?»

Lo ha deciso il Consiglio Comunale di Torino

Niente megastadio Il «Comunale» avrà 8.000 posti in più

La proposta del nuovo stadio sponsorizzata da «Tuttosport» - Per i lavori di ristrutturazione prevista una spesa di oltre 15 miliardi

TORINO — Le chimere vagheggiate da Giampiero Boniperti, presidente della Juventus, sono svanite lunedì sera nella «Sala Rossa», durante i lavori del Consiglio comunale. Il nuovo stadio comunale, enfaticamente celebrato come quello del «Centomila», non verrà costruito. E la logica del buon senso che ha quindi preso il sopravvento su un progetto a lungo coltivato nella mente di Boniperti. Si è giunti così all'epilogo di una vicenda iniziata alcuni mesi fa, quando venne ventilata l'ipotesi di una ristrutturazione del vecchio stadio comunale (edificato nel lontano 1933), rafforzata dall'assegnazione dei Campionati del Mondo 1990 all'Italia. Le acque furono contemporaneamente mosse da Giampiero Boniperti che, attraverso una sagace e sottile campagna promozionale sviluppata sulle colonne del quotidiano sportivo «Tuttosport», sottopose più volte all'opinione pubblica la questione. Il presidente della Juventus interpellò il presidente della Regione Aldo Viglione (dichiaratosi cautamente disponibile ad accogliere la proposta) ed il sindaco Diego Novelli che pose per immediatamente un veto di natura economica. Ma Boniperti, sempre ricostruendo in ordine cronologico la vicenda, rilanciò ostinatamente la proposta in occasione della vittoria della Juventus in Coppa dei Campioni sul Grasshoppers: «Torino merita lo status del «Centomila». I progetti ci sono, l'area pura, manca solo l'assenso politico», affermò in sintesi Boniperti. Alcune considerazioni vanno fatte per

talora per partite calcistiche, Torino vi compare in graduatoria soltanto quattro volte: in ordine, Juventus-Manchester (Coppa delle Coppe '83-84), Juventus-Lodz (Coppa Campioni '82-83), Juventus-Aston Villa (Coppa Campioni '83-84) e Juventus-Standard (Coppa Campioni '83-84). In questa speciale classifica il primo posto spetta alla partita di campionato Napoli-Perugia della stagione '79-80 con 89 mila spettatori. E ancora. Nella stagione '82-83 la Juventus ha avuto complessivamente 628 mila spettatori, l'anno dopo 618 mila con una media di circa 43 mila spettatori a gara. Più in basso troviamo il Torino rispettivamente con 450 mila e 482 mila spettatori nelle medesime stagioni. Un'altra considerazione va fatta sui medesimi campionati del mondo che per motivi geografici assegneranno certamente le semifinali a Napoli e a Milano, la finale a Roma; inoltre, nel caso in cui Torino venisse incluso nei gironi dove non è presente l'Italia, la media degli spettatori non sarebbe certamente elevata. Tralasciamo poi considerazioni di carattere generale (il progetto del nuovo stadio non prevede la realizzazione della pista e la destinazione finale del vecchio stadio) e di natura economica (il Coni non concede finanziamenti per stadi di calcio). Il Consiglio comunale, per ritornare alla situazione odierna, ha deciso di affrontare in commissione, martedì prossimo, il progetto di ristrutturazione dello stadio che consentirebbe di guadagnare circa 7-8 mila posti e la realizzazione di circa 15 mila poltroncine. Costo previsto 15-20 miliardi.

m. r.

La Fiorentina s'è confessata: basterà per salvare De Sisti?

Il lungo faccia a faccia è durato oltre tre ore - Il tecnico viola è apparso rinfrancato, anche se la sua sorte è strettamente legata al risultato della partita con l'Inter

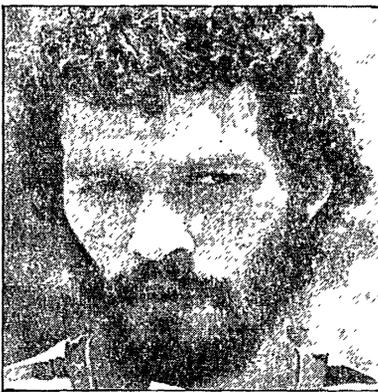


Dalla nostra redazione FIRENZE — Le oltre tre ore di colloquio-dibattito fra giocatore, allenatore e direttore generale svoltesi nel pomeriggio di martedì saranno servite a far chiarezza e a far trovare ai giocatori della Fiorentina quella carica indispensabile che occorrerà per affrontare l'Inter? Sulla scorta di quanto è venuto fuori, e visto che ieri De Sisti è apparso rinfrancato e disposto anche ad accettare delle battute, anche ad accettare delle battute, non fa ritenere che la riunione sia risultata efficace. D'altra parte se nelle oltre tre ore di discussione non si fosse arrivati a dirsi la verità, se coloro che a suo tempo avevano allungato la mano l'hanno ritirata indietro o si sono mimetizzati, lo vedremo fra qualche giorno, lo sapremo domenica poiché è certo che contro un Inter che si presenterà al Capo di Marte in condizioni smaglianti e pronta a sfruttare a pieno lo sbandamento denunciato dai suoi, occorrerà un atteggiamento disposto al combattimento. In caso contrario, se cioè la Fiorentina ripetesse la pessima prova offerta contro la Roma, chi ne farebbe le spese non sarebbero i giocatori ma De Sisti il quale sembra non essere più sostenuto dalla maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione e anche dal padre del presidente Pontello, il maggiore azionista.

Sempre stando bene informati nel corso della seduta fiamme il brasiliano Socrates, che il giorno prima aveva avuto un lungo colloquio con il direttore generale Tito Corsi, avrebbe detto quello che da tempo pensa ma che non era mai riuscito a dire per una lunga serie di motivi. Domenica scorsa all'Olimpico Socrates, parlando con i cronisti, dichiarò di essere rimasto deluso da un atteggiamento per la situazione che si era venuta a creare nella squadra. Brutalmente diremo che il brasiliano non è stato bene accolto dai compagni per una serie di motivi che vanno dai lauti guadagni all'immagine. Inoltre non va dimenticato che avendo il «dotto» spiccata personalità e senso del comando sia fuori che in campo i compagni di squadra sanno già che prima o poi dovranno fare capo a lui. Il brasiliano è il giocatore che ha maggiore carisma. Giustamente domenica Cerzo, altro brasiliano, doveva dire a un dirigente della Fiorentina che «Socrates è male utilizzato. Quando giocavamo in nazionale gli ordini del tecnico erano molto precisi: dovevamo passare il pallone a lui — riferendosi a Socrates — e scattare in avanti per ricevere il passaggio. Qui occupava una posizione balorda, non può rendere, non può dimostrare il suo talento».

«C'è una altra sera Socrates ha detto quello che pensa. Non solo dei compagni, non solo dell'allenatore ma anche di come la squadra gioca e di come dovrebbe, a suo avviso, giocare. Ha parlato anche di come viene gestito il gruppo. I contatti con Cesar Menotti, nonostante le continue smentite, continuano, il che vuol dire che se la squadra al prossimo importante difficile appuntamento dovesse nuovamente finire lo spetterà al tecnico argentino prendere in mano la situazione per riportare la barca in acque calme. Compito molto difficile se prima non saranno chiariti i ruoli all'interno del gruppo».

riscuote a battere l'Inter i dirigenti potrebbero riaprire il discorso su De Sisti. I contatti con Cesar Menotti, nonostante le continue smentite, continuano, il che vuol dire che se la squadra al prossimo importante difficile appuntamento dovesse nuovamente finire lo spetterà al tecnico argentino prendere in mano la situazione per riportare la barca in acque calme. Compito molto difficile se prima non saranno chiariti i ruoli all'interno del gruppo».



Il lungo sfogo di Socrates servirà a stabilire nuovi rapporti con i compagni di squadra

Aldo Serena, un antieroe di professione goleador

Il capocannoniere diffida della popolarità - «In questo mestiere vi sono dipendenze e vincoli che impongono comportamenti ortodossi e conformisti»

TORINO — Qualcuno nella Juventus forse si rammarica di non averlo ingaggiato al posto di Branschì. Ma lui, a questa battuta, si schernisce. Aldo Serena, di professione calciatore, è un antieroe del calcio. Un antieroe che, nel mondo del calcio, impongono ancora un comportamento ortodosso e conformista a protagonisti e comprimari ed io, in questo contesto, non faccio eccezione. Rovesciata, la frase non è negativa. E l'altra faccia di un professionista che crede nella sua attività, disponibile a parlare

cinque anni, così evito di conoscere i retroscena immaginari prodotti dal calcio parlato. Serena è approdato al Torino nella scia di Gigi Radice ma non vi legge in questo un segno particolare del destino, solo un attestato di stima da parte di chi l'alleava nella precedente stagione Inter-Ieri, Milan, Bari e Como prima ancora. Torino oggi, rappresentano per lui frammenti diversi da cui ritaglia una parte importante della propria esistenza. Capocannoniere a sei giornate dall'inizio del campionato, erede della maglia che fu di Paulino Pulici, nuovo idolo della Curva Maratona, Serena è prudente nelle sue dichiarazioni. «Vi sono dipendenze e vincoli nel mondo del calcio che impongono ancora un comportamento ortodosso e conformista a protagonisti e comprimari ed io, in questo contesto, non faccio eccezione. Rovesciata, la frase non è negativa. E l'altra faccia di un professionista che crede nella sua attività, disponibile a parlare

di tecnica e marcature, a fare pronostici, in altri termini, ad offrire quella miscelata di luoghi comuni di cui si nutre il calcio parlato, ma nella giusta misura per non lasciarsi fagocitare dal meccanismo. «Io sono un professionista, un calciatore che ha deciso di essere tale a vent'anni. Mi identificherei in un gruppo, mi integro in armonia con i miei compagni di squadra, cerco di dare e di trovare ad un tempo il meglio nell'ambiente in cui vivo, il tutto in un rapporto ideale tra doveri e diritti posti dalla professione. Una professione che ha subito e subirà tra due anni, in regime di svincolo totale, profonde modifiche. A questo appuntamento devo trovarmi preparato, così come vi dovrà giungere puntuale l'Associazione dei calciatori poiché sono ancora molti gli atleti incapaci di gestire la propria immagine. E in questo quadro di riferimento si comprende perché mi lascia indifferente giocare col Torino anziché con l'Inter. Una

squadra è composta da diciotto elementi, alcuni famosi, altri meno, ma tutti indispensabili in egual misura per creare l'equilibrio e l'armonia del complesso». In tutti i club si creano comunque delle leadership, il Torino non è escluso. «Dossena e Junior sono personaggi di spicco, detali di carisma; due persone intelligenti che non condizionano tuttavia il collettivo perché sono seri professionisti, questo è il fattore determinante. Altre questioni so-

no marginali: il rapporto umano mediato da un allenatore, ad esempio, cosa vuol dire? Siamo persone adulte, che vanno rispettate nelle loro scelte, in grado di autodisciplinarsi, di onorare un contratto di lavoro con coscienza e professionalità. «Flessione nel rendimento? Chi nella propria attività non ne accusa durante l'anno? Un'altra retribuzione di per sé non elimina l'inconveniente, questo vale per qualsiasi lavoratore».

Michele Ruggiero

Squalificato anche Zenga (Inter)

Nicolini due giornate, una sola a Maradona

MILANO — Il giudice della Lega calcio ha inflitto le seguenti squalifiche. Due giornate: Nicolini (Ascoli) e Carnevale (Udinese); 1 giornata: Maradona (Napoli), Brio (Juventus), Celestini (Napoli), Tempestilli (Como), Viganò (Cremonese) e Zenga (Inter). In serie B il pesarese Di Ciccio è stato squalificato per tre giornate, per due Catonaci e Poli (Cagliari), per una Ambu (Monza) e Borghi (Catania).

Questi gli arbitri che dirigeranno le gare di serie A e B in programma domenica con inizio alle 14.30. SERIE «A»: Ascoli-Roma: Ballerini (Borsari-Camarlinghi); Atalanta-Avellino: Lo Bello (Gervasi-Puglisi); Fiorentina-Inter: Agnolin (Ferrissotto-Zampese); Lazio-



Metropolitana Milanese spa. Via del Vecchio Politecnico 8 20121 Milano telefono 02-77471 telex Metrom I 334219

venti anni di metropolitana

Programma della manifestazione organizzata dalla Metropolitana Milanese spa in occasione del 20° anniversario dell'entrata in funzione della prima linea.

- giovedì 22 novembre ore 17,30 piazza Duomo: inaugurazione della mostra "vent'anni di metropolitana" venerdì 23 novembre "Giornata di colloqui sul finanziamento dei trasporti urbani" Hotel Michelangelo - Via Scarlatti 33 - Milano ore 9,30 saluto del Sindaco di Milano Carlo Tognoli ore 9,45 relazione del Presidente della MM Antonio Natali ore 10,30 interventi programmati e dibattito sul finanziamento dei trasporti urbani ore 13,00 colazione di lavoro ore 14,30 ripresa dei lavori ore 16,00 conclusione

COMUNICATO STAMPA L'Ufficio del Turismo Jugoslavo comunica: A seguito del grande interessamento del pubblico, la Mostra dell'Antica Arte Cinese, in corso a Zagabria nel locale Museo in JEZUTSKI TGR 4, è stata prorogata fino al 6 gennaio 1985. Durante i 2 mesi di esposizione la Mostra è stata finora visitata da circa 250.000 persone tra cui molti stranieri. Per tutto il tempo dell'apertura tre esperti cinesi saranno a disposizione del pubblico, gratuitamente, per espertize e valutazioni degli oggetti di antica Arte Cinese che saranno loro sottoposti dal pubblico. Questa è un'importante occasione per chiunque abbia in casa un oggetto di antica Arte Cinese e desideri conoscerne l'autenticità, l'epoca, la provenienza ed il valore. Roma, 6 novembre 1984

Per frode Anderlecht, 1 miliardo di multa

BRUXELLES — L'Anderlecht, che ha recentemente eliminato la Fiorentina dalla Coppa Uefa, dovrà pagare una multa di 42 milioni di franchi belgi, oltre un miliardo 200 milioni di lire, al ministero delle finanze, per frode fiscale. Conducendo indagini sui «fondi neri» delle società calcistiche, la magistratura ha scoperto numerosi casi di frode fiscale. L'Anderlecht, in particolare, avrebbe versato sui conti svizzeri una parte del ricavato della campagna acquisti-vendite, utilizzando poi i fondi per pagare i premi ai giocatori. Negli anni scorsi, l'Anderlecht era già incorso nei fulmini del fisco, pagando una multa di 11 milioni di franchi belgi (330 milioni di lire circa).

In aprile Zico torna in Brasile

UBINE — In primavera finisce l'avventura di Zico in Italia? Potrebbe accadere, visto che il giocatore ha annunciato ai giornalisti brasiliani, che sono andati ad Udine ad intervistarlo, che il 15 aprile partirà per il Brasile, qualunque sia la posizione in classifica dell'Udinese, per rispondere alla convocazione della nazionale brasiliana, in vista degli incontri di qualificazione in programma in giugno per l'ammissione ai mondiali con la Bolivia e il Paraguay. Zico ha confermato che i dirigenti della società friulana gli hanno concesso l'autorizzazione. Potrebbe essere la prima mossa per un ritorno definitivo in Brasile, possibilità che era stata ventilata anche alcune settimane fa. A tal proposito il giocatore non ha voluto confermare né smentire questa eventualità.